



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

**Corso di laurea in
Scienze psicologiche Sociali e del Lavoro**

Elaborato finale

**Contatto intergruppi e riduzione del pregiudizio nelle relazioni tra italiani e immigrati
Intergroup contact and prejudice reduction in relationships between Italians and
immigrants**

Relatore

Prof. Alberto Voci

Laureanda: Lisa Casonatto

Matricola: 1221075

Anno accademico 2021-2022

INDICE

CAPITOLO PRIMO

Ipotesi del contatto

Mediatori di natura affettiva

Mindfulness

CAPITOLO SECONDO

Obbiettivi

Partecipanti

Questionario

CAPITOLO TERZO

Attendibilità

Medie

Correlazioni

CONCLUSIONI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAPITOLO 1

Il seguente elaborato tratta principalmente due tematiche, la prima riguarda il contatto intergruppi, mentre la seconda la mindfulness.

Questi temi vengono indagati all'interno di quelle che sono le relazioni tra italiani e immigrati. La società italiana moderna, infatti, è caratterizzata dalla coesistenza di gruppi con background culturali molto diversi tra loro.

Tuttavia, tale situazione non porta necessariamente a interazioni sociali significative tra i membri dei diversi gruppi. Questa assenza, congiunta al processo cognitivo della categorizzazione che porta ad accentuare le differenze tra elementi inclusi in due categorie distinte e le somiglianze entro la stessa categoria, alimenta pregiudizi e stereotipi che non hanno modo di essere confermati o confutati.

Quando si parla di pregiudizio generalmente si fa riferimento alla definizione proposta da Brown (1995), che lo descrive come il mantenimento di atteggiamenti sociali o credenze cognitive squalificanti, l'espressione di emozioni negative o la messa in atto di comportamenti ostili o discriminatori nei confronti dei membri di un gruppo per la sola appartenenza ad esso.

A tal proposito il contatto fra gruppi diversi potrebbe rappresentare uno strumento valido per modificare la realtà odierna e portare ad una significativa riduzione del pregiudizio.

La paternità di tale idea è attribuita generalmente a Gordon Allport (1954), che nel sedicesimo capitolo del suo libro intitolato "La natura del pregiudizio" conia il termine "ipotesi del contatto". Secondo l'autore affinché il contatto sia efficace esso deve rispettare quattro precondizioni che sono:

- lo status tra gli individui coinvolti nelle interazioni deve essere simile;
- le situazioni di contatto devono offrire ai gruppi coinvolti degli scopi comuni;
- la cooperazione deve essere incoraggiata;
- il contatto deve essere legittimato attraverso un supporto istituzionale.

A sostegno di questa ipotesi vi è la meta-analisi condotta da Pettigrew e Tropp nel 2006, dove sono stati presi in considerazione 515 studi, per un totale di 713 campioni indipendenti e più di 250.000 partecipanti. I risultati ottenuti mostrano come la relazione tra contatto e pregiudizio sia negativa e altamente significativa. Inoltre, questa relazione

è più forte negli studi in cui le precondizioni di Allport sono rispettate, ma è comunque significativa anche nelle restanti ricerche.

Lo stesso Pettigrew si è occupato di analizzare le condizioni che rendono il contatto maggiormente efficace. Secondo l'autore il contatto tra gruppi diversi, per essere funzionale, dovrebbe ripercorrere una sequenza ottimale di situazioni ed essa dovrebbe essere caratterizzata in primo luogo dal prestare attenzione alle caratteristiche individuali di coloro che sono coinvolti, con lo scopo di incentivare relazioni positive e piacevoli; mentre in secondo luogo dovrà essere introdotta all'interno dell'interazione la salienza delle appartenenze, al fine di favorire il processo di generalizzazione all'intero outgroup. Alcune ricerche si sono focalizzate anche sull'aspetto qualitativo del contatto rilevandone una certa importanza. Infatti, i risultati ottenuti evidenziano come il contatto negativo sia associato ad un aumento del pregiudizio.

Per quanto riguarda il modo in cui il contatto è in grado di ridurre il pregiudizio sono stati presi in considerazione diversi mediatori affettivi. Uno di essi consiste nell'ansia intergruppi, costruito definito da Stephan e Stephan (1985) come un processo affettivo negativo sperimentato in previsione di future interazioni con membri dell'outgroup. Il ruolo di mediazione dell'ansia intergruppi è stato indagato da Islam e Hewstone nel 1993 attraverso uno studio svolto in Bangladesh che ha coinvolto partecipanti musulmani e induisti. I risultati ottenuti hanno dimostrato che nel processo di riduzione del pregiudizio variabili quali la quantità e la qualità del contatto entrano in gioco nel diminuire l'ansia intergruppi, e a sua volta tale riduzione è associata ad un miglioramento dell'atteggiamento nei confronti dell'intero outgroup. D'altra parte, però, studi dimostrano che l'ansia intergruppi può essere associata ad un effetto opposto ed essere coinvolta in un incremento del pregiudizio. La causa di questo fenomeno è da ricercarsi in uno stato di eccessiva attivazione dell'organismo, dove si assiste ad una riduzione delle risorse cognitive e del focus percettivo, risultando in una tendenza ad utilizzare modalità semplificate di elaborazione delle informazioni, individuabili ad esempio in schemi e stereotipi (Paolini, Hewstone, Voci, Harwood e Cairns, 2006).

Invece, per quanto riguarda quelli che sono gli stati affettivi positivi, alcune ricerche si sono focalizzate sullo studio dell'empatia. I risultati ottenuti hanno dimostrato che se essa viene sperimentata nei confronti di una persona appartenente ad un gruppo stigmatizzato,

in concomitanza all'assunzione della prospettiva di quest'ultimo, consente il miglioramento dell'atteggiamento nei confronti dell'intero outgroup.

Un'altra variabile affettiva che è stata considerata e analizzata in ricerche precedenti è la fiducia reciproca. Gli effetti del contatto intergruppi su questo costrutto sono stati indagati da uno studio condotto da Voci, Hewstone, Cairns e McLernon nel 2001 su un campione rappresentativo composto da cattolici e protestanti. I risultati ottenuti hanno mostrato che il contatto intergruppi era in grado di ridurre il pregiudizio e contemporaneamente di aumentare la propensione alla fiducia intergruppi, sia in modo diretto, sia attraverso la mediazione di due costrutti, l'ansia intergruppi e l'empatia.

Secondo studi recenti, un altro fattore avrebbe la potenziale capacità di ridurre il pregiudizio, ed esso è identificabile nella mindfulness.

In letteratura non è presente una definizione univoca di tale costrutto, ma nelle molteplici concettualizzazioni proposte vi sono due componenti chiave che si possono riscontrare: la consapevolezza dei propri stati interiori e l'adottare un atteggiamento non giudicante nei confronti delle esperienze nel momento in cui si vivono.

La maggior parte delle ricerche condotte sulla mindfulness si sono concentrate sui benefici intrapersonali che possono derivare da essa, nello specifico è stata dimostrata un'associazione con ridotti livelli di stress, ansia e depressione e con un aumento dell'empatia e della compassione. In generale la mindfulness sembrerebbe agire su quei processi cognitivi ed affettivi che hanno la capacità di ridurre il bias intergruppi (preferenza per i membri dell'ingroup rispetto a quelli dell'outgroup) e migliorare così le relazioni intergruppi.

Inoltre, si può notare come le variabili affettive che subiscono gli effetti della mindfulness siano le stesse che precedentemente sono state citate come mediatori nella riduzione del pregiudizio.

Questa pratica si dimostra particolarmente vantaggiosa in quanto, a differenza di interventi mirati alla riduzione del pregiudizio, essa viene spesso adottata per migliorare il benessere psicofisico della persona e in un secondo momento quelle che sono le relazioni intergruppi. Tutto ciò è possibile perché la mindfulness non blocca l'insorgere dei pensieri, ma permette di osservare in modo non giudicante. Si mostra così utile a ridurre il pregiudizio soprattutto in quelle persone che sono riluttanti a partecipare a programmi esplicitamente finalizzati a tale scopo.

CAPITOLO 2

2.1 OBIETTIVI

La ricerca qui presentata è volta ad indagare il ruolo del contatto e quello della mindfulness nella riduzione del pregiudizio in particolare nelle relazioni tra italiani e immigrati.

Più specificamente la ricerca si pone due obiettivi. Il primo obiettivo è quello di indagare in che modo il contatto positivo e il contatto negativo si associno alle variabili intergruppi, nello specifico si sono considerati sia gli aspetti affettivi, sia la deprovincializzazione, sia il pregiudizio.

Inoltre, si è voluto analizzare se le variabili di differenza individuale, come in questo caso RWA e SDO, siano coinvolte in questo processo.

Nello specifico, l'ipotesi iniziale è stata che il contatto positivo fosse in grado di ridurre il pregiudizio verso gli immigrati.

Il secondo obiettivo della ricerca è stato quello di indagare la mindfulness e il modo in cui essa si associa alle variabili intergruppi (ansia, empatia, pregiudizio, etc).

Si è ipotizzato, in particolare, che punteggi elevanti nella mindfulness fossero legati ad una riduzione del pregiudizio nei confronti degli immigrati.

2.2 PARTECIPANTI

È stato somministrato un questionario in modalità informatizzata a 79 persone, delle quali 52 sono femmine, 26 sono maschi e un individuo si identifica nel genere non-binary. Il range di età dei partecipanti va da un minimo di 18 ad un massimo di 68 anni, mentre l'età media è di 38.45 anni con una deviazione standard di 12.41. Il campione si presenta quindi piuttosto eterogeneo in termini di età, mentre per quanto riguarda il genere i partecipanti di sesso femminile sono il doppio rispetto a quelli di sesso maschile.

Il questionario è stato somministrato nei mesi di Aprile e Maggio 2022 attraverso la piattaforma Google moduli, accessibile tramite link inoltrato a parenti e amici che a loro volta hanno coinvolto nella compilazione i propri conoscenti. La modalità di

campionamento utilizzata è definita “a valanga” in quanto si parte da un gruppo di individui aventi i requisiti richiesti, per poi utilizzarli come informatori per identificare altri soggetti aventi le medesime caratteristiche.

È stato chiesto ai partecipanti di riportare il proprio grado di istruzione ed è emerso che 4 di essi hanno una licenza media, 30 posseggono una licenza superiore, 11 una laurea triennale, mentre 34 persone posseggono una laurea magistrale, un master o un dottorato. Successivamente si è chiesto di indicare la propria professione e si è rilevato che nessuno svolge una professione di livello inferiore-basso, 4 partecipanti svolgono una professione di livello inferiore-alto, 3 partecipanti ricoprono un ruolo medio-basso, mentre la maggior parte delle persone, nello specifico 45, riveste un ruolo medio-alto. Per quanto riguarda le professioni di livello superiore, 10 persone occupano una posizione superiore-bassa, mentre 2 persone ricoprono un ruolo superiore-alto.

I partecipanti che si dichiarano studenti sono 4, coloro che si dichiarano disoccupati o pensionati sono 2, mentre 1 individuo è un casalingo/a. Vi sono poi 5 partecipanti che non hanno specificato la propria professione.

2.3 QUESTIONARIO

Il questionario è costituito da diverse scale, ma prima di esse ai partecipanti sono state fornite delle informazioni circa i contenuti trattati e le modalità di risposta. Inoltre, è stato specificato il fatto che la partecipazione allo studio fosse del tutto volontaria e che potesse essere interrotta in qualsiasi momento, in aggiunta al fatto che il questionario fosse del tutto anonimo.

Inizialmente è stato chiesto ai partecipanti di riportare il sesso, l'età, il livello di istruzione e la propria professione.

Successivamente i diversi costrutti sono stati rilevati attraverso l'utilizzo di 18 scale in totale. La prima scala misura il contatto positivo e negativo ed è stata ideata da Fuochi et al. nel 2019 ed è composta da 6 item.

La seconda scala proposta misura l'identificazione con l'ingroup, progettata da Brown et al. nel 1986 ed è data da 3 item.

La terza scala, elaborata da Christ et al. (2010), misura il pregiudizio verso gli immigrati attraverso i suoi 7 item.

La quarta e la quinta scala misurano rispettivamente l'atteggiamento generale verso gli immigrati attraverso 4 item e l'empatia nei confronti degli stessi attraverso 10 item. Entrambe le scale sono state ideate da Pagotto e Voci nel 2013.

La sesta scala riguarda l'ansia intergruppi nei confronti degli immigrati che viene misurata mediante 6 item ed è stata proposta da Voci e Hewstone nel 2003.

La settima scala misura la fiducia nei confronti degli immigrati (Voci, 2006) ed è composta da 5 item.

La scala successiva è denominata Cultural Deprovincialization Scale (CDS; Boin, Fuochi e Voci, 2020), la quale misura le differenze individuali nella deprovincializzazione ed è composta da 6 item. Tre di quest'ultimi riguardano la deprovincializzazione, mentre l'altra metà esprime una sensazione di disagio rispetto ad incontri interculturali.

La nona scala proposta è la Five Facet Mindfulness Questionario (FFMQ) nella versione italiana proposta da Giovannini et al. nel 2014. Essa misura la tendenza disposizionale ad essere consapevoli nella vita quotidiana ed è composta da 24 item, anziché 39 come nella versione integrale. Essi indagano cinque fattori che sono: non reattività, osservare, agire consapevolmente, descrivere e non giudicare.

La decima scala proposta è la Social Dominance Orientation Scale nella versione italiana ideata da Aiello et al. nel 2019, data da 8 item che misurano il costrutto dell'orientamento alla dominanza sociale. Tale costrutto indica una tendenza ad accettare e preferire relazioni intergruppo di tipo gerarchico dove i gruppi sono in conflitto tra di loro, nel caso in cui l'SDO sia alto, mentre a considerare l'uguaglianza un valore, nel caso in cui l'SDO sia basso.

L'undicesima scala è denominata Group Deprovincialization Scale, proposta da Verkuyten e composta da 4 item.

Le quattro scale che si presentano successivamente misurano rispettivamente l'atteggiamento, l'empatia, l'ansia e la fiducia nei confronti degli italiani. Esse presentano in ordine 4, 10, 6 e 5 item.

La sedicesima scala è una versione ridotta della RWA Scale composta da 14 item, anziché 30. La scala si occupa di misurare quanto i soggetti si sottomettono all'autorità, mostrano un'ostilità generale verso i devianti e una totale adesione a norme e valori tradizionali.

La diciassettesima scala proposta è stata ideata da Cohen, Kamarck e Mermelstein nel 1983 ed è la Perceived Stress Scale (PSS) composta da 10 item con lo scopo di misurare quanto gli eventi della propria vita vengano percepiti come stressanti.

La diciottesima e ultima scala rileva quelli che sono gli eventi negativi e positivi sperimentati dai soggetti nelle settimane precedenti alla compilazione ed è stata proposta da Fuochi e Voci nel 2021.

CAPITOLO 3

3.1 ATTENDIBILITÀ DELLE SCALE

Inizialmente è stata verificata l'attendibilità delle scale utilizzate per rilevare i dati.

Con il termine attendibilità si intende la proprietà del questionario che riguarda l'accuratezza con cui esso riesce a misurare il costrutto esaminato: una scala è attendibile quando è priva di errori. Nello specifico l'attendibilità viene misurata attraverso il coefficiente Alpha di Cronbach in termini di coerenza interna, cioè il grado di accordo tra gli item del questionario.

Questo indice può assumere valori da 0 a 1 e valori elevati indicano livelli elevati di coerenza interna. Si ha una sufficiente coerenza interna quando il valore supera .60, se è al di sopra di .70 la coerenza interna è buona, mentre è ottima se un valore è uguale o superiore a .80.

Per poter calcolare questo coefficiente è stato necessario ricodificare gli item che erano espressi in forma negativa.

In questo caso gli item ricodificati per le seguenti scale sono:

- Identificazione con l'ingroup: item 3.
- Pregiudizio verso gli immigrati: item 3, 6.
- Atteggiamento verso gli immigrati: item 2, 4.
- Ansia intergruppi immigrati: item 2, 5.
- Fiducia immigrati: item 1, 5.
- Cultural Deprovincialization Scale: item 3, 4, 6.
- Five Facet Mindfulness Questionnaire: item 4, 5, 7, 8, 11, 12, 14, 17, 19, 22, 23, 24.
- Social Dominance Orientation Scale: item 2, 4, 6, 8.
- Atteggiamento verso gli italiani: item 2, 4.
- Ansia italiani: item 2, 5.
- Fiducia italiani: item 1, 5.
- Right-Wing Authoritarianism Scale: item 2, 3, 5, 6, 8, 9, 12.
- Perceived Stress Scale: item 4, 5, 7, 8.

I punteggi dell'Alpha di Cronbach di ogni scala, o dimensione, sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1: Attendibilità delle scale

Scala o dimensione	Numero di item	Alpha
Contatto positivo	2	.81
Contatto negativo	2	.88
Pregiudizio verso gli immigrati	7	.80
Identificazione con l'ingroup	3	.47
Atteggiamento verso gli immigrati	4	.83
Empatia immigrati	10	.94
Ansia intergruppi immigrati	6	.84
Fiducia immigrati	5	.73
Atteggiamento verso gli italiani	4	.79
Empatia italiani	10	.95
Ansia italiani	6	.76
Fiducia italiani	5	.68
Cultural Deprovincialization Scale	6	.85
Group Deprovincialization Scale	4	.96
Social Dominance Orientation Scale	8	.81
Right Wing Authoritarianism Scale	14	.80
Perceived Stress Scale	10	.87
Five Facet Mindfulness Questionnaire (FFMQ) totale	24	.83
FFMQ Non reagire	5	.64
FFMQ Osservare	4	.78
FFMQ Agire con consapevolezza	5	.80
FFMQ Descrivere	5	.83
FFMQ Non giudicare	5	.79

Le scale che compongono il questionario risultano essere tutte attendibili, tranne quella che misura l'identificazione con l'ingroup che presenta un alpha non soddisfacente pari a .47, ma eliminando il terzo item il valore dell'indice sale a .77.

Vi sono poi due casi in cui si ha un valore di poco superiore a .60, ed essi sono: la scala che misura la fiducia verso gli italiani che presenta un alpha pari a .68 e la dimensione "Non reagire" della FFMQ con un alpha di .64.

Per le altre scale, i valori dell'Alpha di Cronbach sono in molti casi superiori a 0.80.

Nel complesso, le scale risultano avere una buona coerenza interna e siamo quindi autorizzati a fondere gli item di ogni scala in un solo indice.

3.2 MEDIE E DEVIAZIONI STANDARD DEI COSTRUTTI

Dopo aver verificato l'attendibilità delle misure tramite il calcolo del coefficiente Alpha di Cronbach per ogni costrutto sono state misurate la media e la deviazione standard.

Un primo fattore su cui porre attenzione è che i partecipanti riportano punteggi leggermente più elevati di contatto positivo con gli immigrati rispetto al contatto negativo, quindi si può dire che il contatto positivo è abbastanza frequente in quanto la media si colloca al di sopra del punto centrale della scala, mentre per quanto riguarda il contatto negativo la media è al di sotto. Inoltre, in riferimento all'intensità del contatto, quello positivo oltre ad essere più frequente sembrerebbe anche più intenso, rispetto a quanto non lo sia quello negativo.

Tabella 2: Medie e deviazioni standard.

	Scala di risposta	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Contatto positivo	0-4	.00	4.00	2.34	.90
Contatto negativo	0-4	.00	4.00	1.30	.87
Contatto positivo intensità	0-4	.00	4.00	2.70	.73
Contatto negativo intensità	0-4	.00	4.00	1.42	1.01
Ansia immigrati	0-4	.17	4.00	2.01	.84
Ansia italiani	0-4	.00	4.00	1.66	.73

Empatia immigrati	0-4	.00	4.00	2.38	.90
Empatia italiani	0-4	.00	4.00	2.70	.85
Fiducia immigrati	0-4	.00	3.20	2.05	.63
Fiducia italiani	0-4	.60	3.80	2.32	.54
Atteggiamento immigrati	0-4	.00	4.00	2.77	.64
Atteggiamento italiani	0-4	1.00	4.00	2.64	.61
Pregiudizio	0-4	.00	4.00	1.05	.64
Identità	0-4	.33	4.00	2.13	.88
Deprov.	0-4	.00	4.00	3.11	.74
Deprov. Verkuyten	1-7	1.75	7.00	5.68	1.52
SDO	1-7	1.00	6.50	2.55	1.26
RWA	1-7	1.00	5.86	2.98	.96
M. non reattività	1-5	1.00	4.40	2.76	.62
M. osservare	1-5	1.50	5.00	3.61	.91
M. agire consapevolmente	1-5	1.60	5.00	3.87	.77
M. descrivere	1-5	1.00	5.00	3.48	.83
M. non giudicare	1-5	1.00	4.80	3.20	.81
Stress percepito	0-4	.70	4.00	2.16	.74
Eventi positivi	1-7	1.00	7.00	4.61	1.44
Eventi negativi	1-7	1.00	7.00	3.89	1.59

Per quanto riguarda l'ansia nei confronti degli immigrati i partecipanti mostrano un livello intermedio non discostandosi molto dal punto centrale della scala, mentre verso gli italiani la media è inferiore.

L'empatia verso gli immigrati e l'empatia verso gli italiani presentano entrambe dei valori che si collocano al di sopra del punto medio della scala, anche se nel secondo caso il livello è lievemente più alto.

Per i partecipanti la fiducia verso gli italiani si colloca attorno al punto centrale della scala con un valore leggermente superiore rispetto alla fiducia nei confronti degli immigrati.

In riferimento all'atteggiamento nei confronti degli immigrati e all'atteggiamento nei confronti degli italiani i partecipanti riportano valori al di sopra del punto medio.

La media rilevata nella scala che misura il pregiudizio verso gli immigrati è bassa.

I livelli di identificazione con l'ingroup sono intermedi in quanto si collocano sul punto centrale della scala.

Per quanto riguarda la deprovincializzazione i partecipanti riportano un buon livello, collocandosi al di sopra del punto medio, sia nella Cultural Deprovincialization Scale sia nella Group Deprovincialization Scale.

I partecipanti riportano un basso orientamento alla dominanza sociale (SDO) e un basso autoritarismo di destra (RWA).

La scala FFMQ evidenzia che i partecipanti riportano di avere una buona attitudine alla mindfulness; in particolare la dimensione “agire consapevolmente” ha riscontrato i valori più elevati, seguita da “osservare”, “descrivere” e dalla “non reattività”, che ha riportato i valori con punteggio più basso tra i quattro.

In riferimento allo stress percepito nell’ultimo mese i partecipanti riportano un livello intermedio collocandosi intorno al punto centrale della scala.

Per quanto riguarda gli eventi positivi e negativi i partecipanti sembrano aver sperimentato maggiormente i primi rispetto ai secondi.

3.3 CORRELAZIONI

L’ultima analisi che è stata svolta è quella delle correlazioni, per indagare se tra i costrutti indagati esistono delle relazioni significative.

3.3.1 Correlazioni tra contatto intergruppi e variabili legate al pregiudizio

La tabella 3 riporta le correlazioni tra contatto positivo e contatto negativo e variabili quali ansia, empatia, fiducia, deprovincializzazione, pregiudizio e atteggiamento oltre che a variabili individuali normalmente legate alle relazioni intergruppi quali SDO e RWA.

Tabella 3: Correlazioni tra contatto positivo e contatto negativo e variabili intergruppi

	Cont. Pos.	Cont. Neg.	Ansia imm.	Empatia imm.	Fiducia imm.	Att. Imm.	Preg.	Deprov.	Dep. Verk.	Identità	Sdo
Cont. Pos.	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cont. Neg.	.232*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ansia Imm.	-.134	.187	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Empatia imm.	.201	-.179	-.061	1	-	-	-	-	-	-	-
Fiducia Imm.	.322**	-.352**	-.286*	.566**	1	-	-	-	-	-	-
Att. Imm.	.335**	-.432**	-.457**	.430**	.730**	1	-	-	-	-	-
Preg.	-.365**	.347**	.405**	-.505**	-.702**	-.759**	1	-	-	-	-
Deprov.	.383**	-.254*	-.371**	.511**	.529**	.629**	-.597**	1	-	-	-
Dep. Verk.	.255*	-.059	-.200	.346**	.184	.308**	-.433**	.610**	1	-	-
Identità	.153	.095	.168	-.194	-.070	-.081	.112	-.073	.078	1	-
Sdo	-.261*	.266*	.248*	-.615**	-.699**	-.505**	.578**	-.616**	-.395**	.147	1
Rwa	-.020	.242*	.383**	-.359**	-.355**	-.464**	.519**	-.552**	-.457**	.296**	.438**

** p < .01; * p < .05

Contatto positivo e contatto negativo sono debolmente correlati tra di loro, ciò sembrerebbe indicare che più un soggetto ha dei contatti più questi possono essere sia positivi che negativi.

Il contatto positivo correla positivamente con fiducia, atteggiamento e deprovincializzazione, mentre correla negativamente con il pregiudizio. Quindi, chi ha contatti positivi con gli immigrati esprime maggior fiducia e ha un atteggiamento più favorevole nei confronti degli stessi, mentre per quanto riguarda la deprovincializzazione questi soggetti possiedono una visione del mondo non esclusivamente centrata sul proprio ingroup.

La correlazione negativa tra contatto positivo e pregiudizio porta a supporre che coloro che hanno contatti positivi con gli immigrati non possiedono pregiudizi nei loro confronti.

Il contatto negativo ha esattamente gli effetti opposti a quelli del contatto positivo sopracitati, tranne per quanto riguarda la deprovincializzazione di Verkuyten, con cui non correla.

Inoltre, sia il contatto positivo che quello negativo non correlano con ansia ed empatia.

Per quanto riguarda le variabili affettive, quelle che correlano maggiormente con il pregiudizio sono principalmente la fiducia, l'empatia e l'ansia.

La deprovincializzazione correla positivamente, in modo statisticamente significativo, con il contatto positivo, l'empatia verso gli immigrati, la fiducia verso gli immigrati e

l'atteggiamento (positivo) verso gli immigrati, mentre si associa negativamente all'ansia verso gli immigrati e al pregiudizio verso gli immigrati. Per quanto riguarda l'associazione negativa con il contatto negativo essa risulta debolmente significativa.

Si possono osservare dei risultati simili, seppur con alcune differenze, tra le stesse variabili intergruppi e la deprovincializzazione di Verkuyten. Vi sono sempre relazioni positive con l'atteggiamento (positivo) verso gli immigrati e negative con il pregiudizio verso gli immigrati, mentre le relazioni con contatto negativo, fiducia verso gli immigrati e ansia verso gli immigrati perdono di significatività. Invece, la relazione con il contatto positivo risulta debolmente significativa e si può osservare una nuova relazione negativa statisticamente significativa con l'SDO.

Inoltre, la correlazione tra le due provincializzazioni risulta forte e statisticamente significativa.

Questi esiti potrebbero indicare che coloro che riportano punteggi elevati nelle scale di deprovincializzazione siano meno propensi a sviluppare pregiudizi nei confronti degli appartenenti a gruppi sociali differenti.

Confrontando le relazioni di SDO e RWA con le altre variabili riportate in tabella si nota come entrambe siano correlate negativamente in modo significativo con l'empatia verso gli immigrati, la fiducia verso gli immigrati, l'atteggiamento (positivo) verso gli immigrati e le due deprovincializzazioni. Entrambe sono correlate positivamente in modo significativo con il pregiudizio, mentre sono debolmente correlate con il contatto negativo.

L'RWA correla positivamente con l'ansia verso gli immigrati, l'identità e l'SDO, mentre non correla con il contatto positivo. L'SDO a differenza della variabile appena analizzata correla con il contatto positivo, ma non correla con l'identità.

3.3.2 Correlazioni tra mindfulness e variabili legate al pregiudizio

La tabella 4 riporta le correlazioni tra le cinque facce della mindfulness e le variabili intergruppi. Inoltre, sono presenti gli indici di valutazione nei confronti degli italiani.

Tabella 4: Correlazioni tra le cinque facce della mindfulness e variabili intergruppi

	M. Non reattività	M. osservare	M. agire cons.	M. descrivere	M. Non giudicare	Stress percepito	Eventi positivi	Eventi negativi
Cont. Pos.	-.102	.254*	-.018	-.079	-.282*	.168	.169	-.022
Cont. neg.	-.001	.022	-.025	.145	-.101	.176	-.048	.109
Ansia im m	-.181	-.082	.059	-.059	-.126	.022	-.121	.047
Empatia Imm.	.046	.264*	-.023	-.004	-.135	.073	.060	.091
Fiducia Imm.	.038	.062	.081	-.106	-.012	-.084	.196	.038
Att. Imm.	-.032	.095	.007	-.223*	-.175	-.002	.341**	-.008
Preg.	.053	-.152	.071	.179	.260*	-.138	-.249*	-.127
Deprov.	.060	.396**	.015	-.055	-.139	.048	.210	.132
Dep. Verk.	.101	.245*	-.123	-.029	-.210	.284*	.232*	.271*
Ansia ita.	-.257*	-.038	.185	-.121	-.108	-.014	-.225	.122
Empatia ita.	-.052	.193	-.084	-.026	-.221	.298**	.054	.220
Fiducia ita.	-.107	-.140	-.006	.136	.011	-.158	.207	-.183
Att. Ita.	-.047	-.164	-.013	.098	.036	-.146	.215	-.174
Ident.	-.015	-.092	-.156	-.088	-.201	.091	.091	-.039
Sdo	-.012	-.122	-.125	.064	-.012	.056	-.150	-.057
Rwa	-.204	-.156	-.158	-.166	-.037	.056	-.169	-.013

** p < .01; * p < .05

Osservando la tabella si può notare che la dimensione non reattività della mindfulness ha una relazione negativa, debole e statisticamente significativa con una sola variabile, l'ansia verso gli immigrati.

La dimensione agire consapevolmente non riporta alcuna correlazione significativa con le altre variabili, mentre la dimensione descrivere correla debolmente in modo negativo con l'atteggiamento (positivo) nei confronti degli immigrati.

Per quanto riguarda la dimensione non giudicare essa riporta dei risultati anomali in quanto correla debolmente e positivamente con il pregiudizio mentre ha una relazione forte, negativa e statisticamente significativa con il contatto positivo.

Invece, la dimensione osservare correla positivamente e in modo significativo con il contatto positivo, l'empatia verso gli immigrati e le due deprovincializzazioni. Quindi si

può presupporre che questa dimensione si associ ad un miglioramento delle relazioni intergruppi, in quanto correla positivamente con le variabili positive.

In riferimento allo stress percepito esso ha un'associazione tendenzialmente significativa con la deprovincializzazione di Verkuyten, mentre correla maggiormente con l'empatia verso gli italiani. Questi risultati sembrerebbero indicare che coloro che riportano alti punteggi nella scala dello stress percepito siano più propensi a provare empatia e di conseguenza ad avere una visione del mondo meno centrata su sé stessi.

Gli eventi positivi e gli eventi negativi correlano entrambi con la deprovincializzazione di Verkuyten. Inoltre, quelli positivi, sono associati negativamente al pregiudizio verso gli immigrati e positivamente all'atteggiamento (positivo) verso gli immigrati. Quindi, si può presupporre che la presenza di eventi positivi porti le persone a sviluppare uno stato di apertura maggiore nei confronti degli altri.

CONCLUSIONI

Osservando i risultati possiamo trarre alcune conclusioni.

La prima ipotesi, ovvero che il contatto positivo si associ ad una riduzione del pregiudizio, è convalidata: si può osservare infatti una correlazione negativa tra queste variabili. Invece, per quanto riguarda il contatto negativo, si possono osservare risultati opposti; esso è associato a livelli maggiori di pregiudizio.

Inoltre, l'ipotesi che il contatto fosse associato anche a variabili di stampo affettivo, viene parzialmente confermata. Il contatto positivo è infatti collegato positivamente a fiducia e atteggiamento favorevole verso gli immigrati, ma non ad ansia ed empatia. Il contatto negativo, invece, correla negativamente con le variabili sopracitate.

I risultati mostrano come queste variabili entrino in gioco anche nel processo di riduzione del pregiudizio in quanto empatia, fiducia e atteggiamento positivo verso gli immigrati hanno un collegamento negativo con esso, mentre l'ansia correla positivamente.

Per quanto riguarda il ruolo delle variabili di differenza individuale, RWA e SDO, si può concludere dicendo che alti livelli di orientamento alla dominanza sociale e autoritarismo di destra sono associati ad alti livelli di pregiudizio.

La seconda ipotesi da convalidare riguardava il fatto che la mindfulness fosse associata ad una riduzione del pregiudizio. Il costrutto della mindfulness è stato analizzato nelle sue cinque diverse componenti e come queste fossero collegate alle variabili intergruppi. I risultati ottenuti confermano solamente in parte ciò che si era ipotizzato in partenza, in quanto l'unica dimensione che risulta coerente con l'idea iniziale è quella dell'osservare con attenzione i propri pensieri, sensazioni ed emozioni. Infatti, questo aspetto della mindfulness correla positivamente con il contatto positivo, l'empatia e le due deprovincializzazioni. Inoltre, la dimensione della non reattività correla negativamente con l'ansia intergruppi.

Le restanti dimensioni mostrano, invece, dei risultati non coerenti con la teoria per cui la mindfulness abbia il potenziale per ridurre il pregiudizio. La dimensione dell'agire consapevolmente non riporta nessun collegamento con le variabili intergruppi, mentre la dimensione del non giudicare è associata positivamente al pregiudizio e negativamente al contatto positivo.

Questi esiti potrebbero essere attribuiti al modo in cui gli item di queste scale sono stati strutturati, essi infatti sono dati da affermazioni dirette e rigide che potrebbero portare i soggetti a sentirsi a disagio nel dare le risposte e ottenere così punteggi bassi.

In conclusione, l'ipotesi iniziale è stata confermata e quindi il contatto positivo è in grado di ridurre il pregiudizio, mentre la seconda ipotesi, confermata solo parzialmente, necessita di essere sottoposta ad ulteriori studi allo scopo di indagare i risultati ottenuti che si presentano non del tutto coerenti rispetto agli studi già precedentemente condotti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aiello, A., Passini, S., Tesi, A., Morselli, D., & Pratto, F. (2019). Measuring support for intergroup hierarchies: Assessing the psychometric proprieties of the italian social dominance orientation7 scale. *TPM - Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 26(3), 373–383.
- Allport G.W. (1954). *The nature of prejudice*: Addison-Wesley.
- Boin, J., Fuochi, G., & Voci, A. (2020). Deprovincialization as a key correlate of ideology, prejudice, and intergroup contact. *Personality and Individual Differences*, 157.
- Brown, R. , Condor, S. , Mathews, A. , Wade, G. , & Williams, J. (1986). Explaining intergroup differentiation in an industrial organization. *Journal of Occupational Psychology*, 59, 273-286.
- Brown, R., (1995). *Prejudice. Its social psychology*.
- Christ, O., Hewstone, M., Tausch, N., Wagner, U., Voci, A., Hughes, J., Cairns, E. (2010). Direct contact as a moderator of extended contact effects: Cross-sectional and longitudinal impact on outgroup attitudes, behavioral intentions, and attitude certainty. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 36, 1662-1674.
- Cohen, S., Kamarck, T., & Mermelstein, R. (1983). A global measure of perceived stress. *Journal of Health and Social Behavior*, 24(4), 385–396.
- Fuochi, G., & Voci, A. (2021). Dealing with the Ups and Downs of Life: Positive Dispositions in Coping with Negative and Positive Events and Their Relationships with Well-Being Indicators. *Journal of Happiness Studies*, 22(6), 2435–2456.
- Fuochi, G., Voci, A., Veneziani, C. A., Boin, J., Fell, B., & Hewstone, M. (2020). Is negative mass media news always associated with outgroup prejudice? The buffering role of direct contact. *Group Processes and Intergroup Relations*, 23(2), 195–213.
- Giovannini, C., Giromini, L., Bonalume, L., Tagini, A., Lang, M., & Amadei, G. (2014). The Italian five facet mindfulness questionnaire: A contribution to its validity and reliability. *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, 36(3), 415–423.

- Hewstone, M., Voci, A. (2009). Diversità e integrazione: Il ruolo del contatto intergruppi nei processi di riduzione del pregiudizio e risoluzione dei conflitti.
- Islam M.R., Hewstone M. (1993). Dimensions of contact as predictors of intergroup anxiety, perceived out-group variability, and out-group attitude: an integrative model. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 19(6), 700-710.
- Kotzur, P., Wagner, U. (2020). The dynamic relationship between contact opportunities, positive and negative intergroup contact, and prejudice: A longitudinal investigation. *Journal of Personality and Social Psychology*, 120(2), 418-442.
- Manganelli Rattazzi, A. M., Bobbio, A., & Canova, L. (2007). A short version of the Right-Wing Authoritarianism (RWA) Scale. *Personality and Individual Differences*, 43(5), 1223–1234.
- Oyler, D. L., Price-Blackshear, M. A., Pratscher, S. D., Bettencourt, B. A. (2021). Mindfulness and intergroup bias: a systematic review. *Group Processes & Intergroup Relations*, 25(4), 1-32.
- Pagotto, L., & Voci, A. (2013). Direct and mass-mediated contact: The role of different intergroup emotions. *TPM - Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, 20(4), 365–381.
- Paolini S., Hewstone M., Voci A., Harwood J., Cairns E. (2006). Intergroup contact and the promotion of intergroup harmony: The influence of intergroup emotions. In R. Brown, D. Capozza (a cura di). *Social identities: Motivational, emotional, and cultural influences*. Hove, E. Sussex: Psychology Press, pp. 209-238.
- Pettigrew T.F. (1998). Intergroup contact theory. *Annual Review of Psychology*, 49, 65-85.
- Pettigrew T.F., Tropp, L.R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of Personality and Social Psychology*, 90, 751-783.
- Stephan W.G., Stephan C.W. (1985). Intergroup anxiety. *Journal of Social Issues*, 41, 157- 175.
- Verkuyten, M., Thijs, J., & Bekhuis, H. (2010). Intergroup contact and ingroup reappraisal: Examining the deprovincialization thesis. *Social Psychology Quarterly*, 73(4), 398–416.

- Voci A., Hewstone M., Cairns E., McLernon A. (2001). *Intergroup contact and intergroup attitudes in Northern Ireland*. EAESP Small-Group Meeting, Villasimius (Cagliari).
- Voci, A. (2006). The link between identification and in-group favouritism: Effects of threat to social identity and trust-related emotions. *British Journal of Social Psychology*, 45(2), 265-84.
- Voci, A., & Hewstone, M. (2003). Intergroup Contact and Prejudice Toward Immigrants in Italy: The Mediation Role of Anxiety and the Moderational Role of Group Salience. *Group Processes & Intergroup Relations*, 6(1), 37–54.